

LO SCUDO DEL SURE PER SALVARE I LAVORATORI

di Paolo Gentiloni e Nicolas Schmit

su La Repubblica del 25 agosto 2020

La pandemia di coronavirus continua a colpire le comunità in tutto il mondo e ha già fatto almeno 800 mila vittime. In Europa, grazie alle misure severe adottate dalla primavera scorsa, il peggio è passato, ma non possiamo abbassare la guardia.

Non dobbiamo mai dimenticare l'instancabile impegno profuso dal personale medico in tutto il continente, così come non dobbiamo dimenticare ciò che questa esperienza ci ha insegnato, a partire dalla necessità di investire, investire e investire ancora in sistemi sanitari che non lascino indietro nessuno. parte a causa delle conseguenze economiche delle inevitabili misure adottate per contenere il virus, ci troviamo ad affrontare una seconda tragedia: i mezzi di sussistenza persi in conseguenza del Covid 19. Il crollo del Prodotto interno lordo nel 2020 sarà il peggiore dalla Grande depressione. Solo nel secondo trimestre, il Pil si è ridotto dell'11,7% nell'Unione europea. L'aumento della disoccupazione nell'Ue, dal 6,5% in marzo al 7,1% in giugno, finora è stato relativamente contenuto.

Questi numeri tuttavia non danno il quadro completo: le ore lavorate si sono bruscamente ridotte; le persone impossibilitate a lavorare a causa delle misure di confinamento non compaiono necessariamente nelle statistiche sulla disoccupazione. Chiaramente l'impatto sui lavoratori europei sarebbe stato di gran lunga peggiore senza le reti di sicurezza che costituiscono una parte essenziale dei nostri Stati sociali e delle nostre economie sociali di mercato. Uno sguardo al tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, che in pochi mesi ha superato di alcuni punti quello dell'Ue, ci ricorda che sebbene i mercati del lavoro europei siano lungi dall'essere perfetti, hanno i loro punti di forza.

Un esempio sono i regimi di riduzione dell'orario lavorativo, come la cassa integrazione italiana, che consentono alle imprese di mantenere i loro dipendenti in periodi caratterizzati da un'attività economica sostanzialmente ridotta. Naturalmente essi non eliminano la necessità di investire nelle politiche attive del lavoro, nel miglioramento del livello delle competenze e per fornire alle persone gli strumenti per cogliere le nuove

opportunità: questa deve essere una priorità nei piani nazionali di ripresa e di resilienza che ciascuno Stato membro preparerà nei prossimi mesi. Sono tuttavia indubbiamente stati un fattore chiave nel proteggere i lavoratori europei dalle conseguenze peggiori della recessione.

Questi importanti regimi hanno però un costo significativo per le finanze pubbliche, in particolare quando la domanda raggiunge livelli record. Per consentire ai paesi dell'Ue di mantenere il livello di copertura necessario, lo scorso aprile la Commissione europea ha proposto di creare un nuovo strumento finanziario: Sure, che diventerà disponibile nelle prossime settimane, coprirà i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione dei regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di misure simili che i paesi dell'Ue hanno attuato per rispondere alla pandemia, in particolare per i lavoratori autonomi.

La Commissione sarà presto in grado di iniziare a raccogliere sul mercato il denaro necessario a finanziare Sure. Grazie agli oneri finanziari bassissimi dell'Ue, siamo in grado di concedere prestiti agli Stati membri a condizioni particolarmente favorevoli. Questo prestito sarà un precursore delle operazioni di mercato molto più ampie che la Commissione avvierà per finanziare il piano di ripresa dell'Ue, concordato dai leader dell'Unione a luglio.

Dopo aver valutato le richieste di sostegno ricevute finora, ieri la Commissione ha proposto di fornire un importo iniziale di 81,4 miliardi di euro a 15 Stati membri tramite Sure. Questo importo comprende 27,4 miliardi di euro per l'Italia. Sono in corso contatti con altri governi e ulteriori richieste sono attese a breve. Tuttavia, con oltre quattro quinti del totale già stanziati, è chiaro che Sure era necessario ed è destinato a testimoniare il potere della solidarietà europea. Insieme, gli Stati membri dell'Ue sono in grado di mobilitare maggiori risorse finanziarie a condizioni migliori, al fine di mantenere i mezzi di sussistenza in tutto il continente. Questa è l'Europa per i lavoratori.

Almeno per un decennio si sono discusse idee relative a regimi europei di riassicurazione contro la disoccupazione.

Il fatto che la proposta della Commissione relativa a Sure sia stata adottata in poche settimane dai ministri delle Finanze dell'Ue dimostra che quando c'è la volontà politica, è possibile raggiungere un accordo su soluzioni europee coraggiose.

Sure è una risposta necessaria a un'emergenza senza precedenti. Dovrebbe anche essere considerato un primo passo verso un regime europeo permanente di

riassicurazione contro la disoccupazione, come richiesto da Ursula von der Leyen l'anno scorso prima della sua conferma a Presidente della Commissione. Poiché mentre le nostre economie recuperano, non dobbiamo lasciare indietro nessuno. L'Europa deve essere sinonimo di solidarietà non soltanto nelle situazioni di emergenza, ma ogni singolo giorno.

Paolo Gentiloni e Nicolas Schmit sono i membri della Commissione europea responsabili per l'economia e per l'occupazione e i diritti sociali